

OGGETTO 2079**Progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante: "Istituzione di nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Mondaino, Montegridolfo e Saludecio nella Provincia di Rimini". (delibera di Giunta n. 99 del 01 02 16)**

(Relazione della Commissione, relazione di minoranza e discussione)

(Ordine del giorno 2079/1 "Non passaggio all'esame degli articoli" - Presentazione)

(Risoluzione oggetto 3627 - Discussione)

ROSSI NADIA, *relatrice della Commissione*: Grazie, presidente.

Sarò molto veloce nel trattare questo argomento, anche perché il tempo che abbiamo a disposizione è poco. Le discussioni che hanno preceduto questo progetto di legge, riguardanti il medesimo tema, penso siano state comunque piuttosto esaustive. Ci potremmo sicuramente ripetere, ma non cambieremmo ad ogni modo la volontà.

Per quanto riguarda l'esito del referendum del 16 ottobre per la fusione tra Mondaino, Saludecio e Montegridolfo, il risultato finale è la vittoria del sì in due Comuni su tre. Questa fusione, la più anomala rispetto alle sei che ci apprestiamo a votare, dimostra la volontà di questa Regione di rispettare i territori. Dimostra soprattutto coerenza quando il presidente Bonaccini cita ogni volta la volontà, appunto, della decisione del territorio, che deve essere indubbiamente sopra ogni parte e non deve essere assolutamente scavalcata dall'Assemblea legislativa e dalla Regione stessa.

La percentuale maggiore si è espressa per il sì sul totale dei votanti, quindi in due Comuni su tre ha vinto il sì, e in un Comune in modo netto; ma è altrettanto vero che nel Comune, ed è il più grande, dove ha prevalso il no con una percentuale del 58,23 per cento rispetto al 41,77 che si è espresso per il sì, è stata votata all'unanimità in Consiglio comunale, una delibera che chiede espressamente alla Regione di non proseguire il percorso di fusione.

Con questa motivazione, noi ci sentiamo di rispettare la loro volontà di non dare seguito a un processo che è iniziato non soltanto un paio di anni fa, quando da parte di alcuni, nei tre Comuni, la volontà di fondersi era già presente nel programma di mandato. Ben prima di quelle elezioni del 2014 che hanno eletto i Sindaci che oggi hanno chiesto le fusioni, avevano iniziato, in quei territori, ad affrontare la tematica, il discorso fusioni.

È un percorso che quindi non è nuovo, è un percorso che le nostre realtà, chi più chi meno, stanno affrontando. Non è certamente un discorso calato dall'alto, e anche l'esito lo dimostra. Non c'è una volontà coercitiva di voler per forza imporre le fusioni, altrimenti questa sarebbe stata ovviamente a portata di mano e indubbiamente giustificabile.

Come ha detto il presidente Bonaccini, anche nell'intervento durante l'ultima Assemblea legislativa, questo referendum del 16 ottobre, che ha coinvolto diversi comuni e che ha portato un risultato a volte anche non aspettato, perché in certe realtà non ci si aspettava nemmeno di avere una compattezza di no su tutti i comuni, lui stesso ha aperto e ha dato la possibilità, che noi ovviamente raccogliamo come Assemblea, di provare a fare delle verifiche, di vedere come migliorare la legge e cercare, se volete anche insieme, di agevolare ancora di più i territori per raggiungere un obiettivo che questa Regione si è data e che, almeno noi come maggioranza – la minoranza sinceramente ancora non ho ben capito da che parte sta, che parte tifa, se è per le fusioni oppure no – abbiamo anche scritto nel programma di mandato.

Indubbiamente quindi c'è la volontà di fare in modo che i nostri territori, che i nostri piccoli Comuni possano intraprendere questo cammino e portarlo a termine, ripeto, senza assolutamente sentirsi col fiato sul collo da parte dell'Assemblea legislativa, o della Regione Emilia-Romagna.

Devono essere indubbiamente accompagnati, devono essere preparati, devono essere messi in condizione di poterlo fare, e noi lavoreremo per questo.